

L'amministratore delegato di Ferrovie: a Bologna ci sono stati problemi perché era uno scavo tradizionale

“Un intervento col bisturi a laser” E Moretti attacca i comitati del no

«SARÀ un intervento con il bisturi al laser, che non lascerà cicatrici. Non come la stazione di Santa Maria Novella di Michelucci che era di enormemente invasiva», assicura l'ad di Ferrovie Mauro Moretti. E se da una parte ricorda polemico che a Bologna lo scavo è appena finito (ovvero, a Firenze si è già perso troppo tempo), dall'altra se la prende con i comitati No Tav.

«Lo sviluppo lo vogliamo o no? Troppo facile fare un esposto, i magistrati sono obbligati ad aprire un fascicolo ma non mi sembra corretto nei confronti di chi fa e lavora», sostiene Moretti infastidito dall'insistenza dei giornalisti sul-

la sicurezza e sul monitoraggio dell'opera. «A Bologna ci sono stati problemi, ma si trattava di uno scavo tradizionale. Qui invece la fresa costruirà direttamente l'armatura del tunnel», insiste l'ad di Ferrovie. Tenendo a precisare il costo sarà tutto «a nostro carico».

A nome della Provincia Laura Cantini ringrazia: «Con i 5 e passa milioni potremo intervenire sulla stazione di San Donnino e consentire agli utenti di raggiungerla attraverso la passerella». E il presidente Andrea Barducci: «Un accordo importante per la mobilità», sostiene. Più meno alla stessa ora però i No Tav chiedono lo

stop ai lavori in piazza Duomo, sotto la Regione.

Ornella De Zordo contesta i conti: «I milioni di euro che Renzi presenta come un "tesoretto" sono in realtà cifre già presenti negli accordi: il Comune rinuncia in pratica a 86 milioni per le stazioni metropolitane». Nicola Nascosti del Pdl saluta con favore l'intesa: «Un treno che Firenze non poteva permettersi di perdere». E chiede a Renzi di «sfruttare l'opportunità per migliorare la viabilità urbana». Mentre Marco Carraresi dell'Udc si augura che i «100 milioni siano impiegati per mitigare l'errore di una nuova stazione agli ex Macelli».

Al ministero dei trasporti c'era ieri anche il sindaco di Prato Roberto Cenni per la firma del raddoppio della tangenziale nella zona di Soccorso: un nuovo viadotto di 750 metri per 20 milioni di euro. Ma al momento della firma Tav si rende protagonista di una scenetta. «Non è l'accordo Tav, è quello sulla posta parallela», scherza il sindaco Renzi. Ma Cenni, contrarissimo alla parallela, non scherza: «Finché non accetterete gli aerei sopra il campanile di Giotto, è difficile che altri accettino di prendersi il rumore». (m.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ad di Trenitalia Moretti con Rossi. E Renzi mentre firma l'accordo (foto Enrico Ramerini/Cge)

